

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXIV - N. 3 - Aprile 1995

Spedizione in abb. postale 50%

**IO, FRATELLO
DI UNA EUROPA
IN GUERRA**

(Alunni Scuola Media "D'Avino" di Striano)



RECENSIONI

a cura di Luigi Pumpo

OMAR PIRRERA: « *Morire con il sole* », Ed. Book, Bologna 1995

Con una saggezza senza pari e con profondità di pensiero, in questa dignitosa silloge, *Omar Pirrera* traccia il percorso di Antonio Maria De Luca, eroe della rivolta del 1828 contro lo strapotere borbonico.

Di questo capo storico di quel grande moto rivoluzionario che nel Cilento ebbe luogo per una libertà che tardava a venire e per dei diritti naturali, *Pirrera* ne ripercorre le tracce e gli esiti fino a cantarne le gesta, a mò di poema, con pagine asciutte, coinvolgenti, che della memoria storica ne fanno testimonianza di vita.

Fra tremori ed abbandoni, il viaggio interiore alla ricerca delle radici, ha un particolarissimo ardore e l'anima si imbatte in una sublimazione di eventi e di impegni che, al di là di zittite bocche, di indifferenze di scenari, offrono una scrittura che lega i ritmi e gli accenti dell'intera composizione per una elevazione bilanciata allegorica sociale e culturale.

NICOLA BASSO: « *Disegno geometrico* », Ed. Book, Bologna 1995

A tutta prima il titolo di questa raccolta può sembrare un'associazione forzata per uscire da accostamenti azzardati per uscire dalla banalità di un certo linguaggio caro a poeti sperimentali. Invece, il titolo appropriato ci conduce all'interno della metafora di cui si sostanzia la raccolta che accoglie, nel suo interno, i colori dell'ambiente entro cui *Nicola Basso* vive e viene a contatto: tutto per una intima necessità di adattarsi agli eventi e alle circostanze per sopravvivere.

Il poeta svaria dai luoghi della realtà ai luoghi della memoria: ed il passaggio è sofferto. I colori del mare e della terra col sole che accende grandi falò, il morbido flettersi della natura e il precoce fiorire degli alberi, il freddo della luna, costituiscono i termini, con au-

toironia ed autosuggestione, dove il poeta si misura con la propria capacità di non starsene mai buono, per riconoscere che *del vivere si brucia / l'ultima quiete*.

Insomma: quasi un racconto autobiografico e somma di esperienze multiple con un registro mai sentenzioso, ma sommesso e forte insieme.

LEDA MARAZZOTTI MARINI: « *In punta di piedi* », Ed. Coopergraf, Ancona 1995

Due sono le parti di questo volume dove sono raccolte, nella prima parte, poesie in dialetto anconetano, e nella seconda pagina in lingua. Le parti si completano perché esse esprimono, in un condensato di valori, un'umanità fatta di immediatezza, di sapori di cose, di umiltà.

Pare quasi di compiere un viaggio a ritroso e di rivivere immagini vere e semplici di un mondo che, ormai, non c'è più. Nel viaggio la poetessa esprime concetti di amore-vita - donna ed intreccia, in punta di piedi, con tocchi delicati, imprime i segni di una immediatezza che si bagna nella sincerità più assoluta.

Ed attraverso questa sincerità la poetessa *Leda Marazzotti Marini* ci riporta ai tempi beati, quando l'amore significava donazione ed altruismo, la donna significava amore, comunione di spiriti e di gioia della maternità, la fatica quotidiana si chiamava lavoro e la famiglia asurgeva a simbolo di vero focolare domestico.

Insomma: senza preconcetti e senza categorizzare nulla, la poetessa marchigiana ci entusiasma per il suo apporto verso sostanziali valori che dobbiamo ritrovare per rimetterci sulla strada giusta del progresso e della civiltà.

ANGELO DI MARIO: « *Soglie di pietra* », Ed. Publiscoop, Sessa Aurunca 1994

Il nostro egregio collaboratore *Angelo Di Mario*, dopo una pausa di silenzio, è tornato alla poesia e la sua attività, in fondo, è quella prevalente di poeta in quando ha pubblicato ben undici libri di versi. Ed i suoi versi intrisi di liricità, scan-

diti in ritmi che echeggiano classiche atmosfere, conoscono la pienezza e la profondità della maturità interiore e l'equilibrio — raro, — tra l'etica e l'estetica. Qui, il poeta racconta i punti focali del suo vivere soffermandosi sulla nostra quotidianità, sui bisogni del nostro tempo e sulla precarietà delle *soglie di pietra* che, spesso, vietano il rientro in un mondo tutto nostro e tutto vivo e vero.

Qui c'è il sacro dell'uomo che viene proiettato all'esterno ed ogni cosa si riappropria del proprio senso profondo, della propria dignità d'essere e d'esistere. E la narrazione è semplice, dal tono confidente, ricca di richiami culturali: fino a che questo volumetto diventa una lettura piacevole che certamente rafforza la stima in *Di Mario* poeta, saggista, scultore e uomo di cultura.

PIETRO DE ROSA: « *I canti della mia vita* », Ed. Priv., Napoli 1994

Alla ricerca di una realtà non separata dal suo passato, nelle sembianze della vita vissuta, *Armando De Rosa*, Preside a riposo ed uomo di scuola per una vita, con questa sua opera prima, con esercizio di modestia, ci consegna un itinerario di vita. Qui le pulsioni dell'intelligenza e la ricchezza del cuore, si uniscono, felicemente, per donarci immagini care ed in sintonia con se stesso.

Poesia della libertà, che reclama la propria libertà in mezzo ai dolori e alle amarezze del mondo; e dunque, anche, poesia che aspira alla leggerezza, che vuol farsi lieve e aerea pur testimoniando di dolori, di amarezze, di rabbia.

C'è un'aria classica che si respira nelle pagine. Un classicismo ch'è saggezza e cultura insieme; che ci riporta ad una poesia ch'è come polline a primavera, senza piagnistei e senza autoironie.

Armando De Rosa non ha cancellato il proprio passato e questa poesia si nutre del passato e senza mai guardare indietro il poeta si proietta in un futuro ch'è tutto aderenza alla vita perché, in effetti, la vita non è mai finita e, giorno dopo giorno, noi andiamo sempre incontro alla poesia del quotidiano.